

Roma, 3 ottobre 2016

**Giannini: “Al via Piano da 325 milioni per la formazione dei docenti.
Valorizzare la crescita professionale degli insegnanti è uno
dei pilastri per il miglioramento del sistema”
Dalle lingue, al digitale, alla scuola inclusiva, nove priorità
nazionali e percorsi di qualità**

Più risorse rispetto al passato, una maggiore qualità dei percorsi formativi, nove priorità nazionali di formazione individuate dal Ministero da declinare all'interno di percorsi personalizzati per ciascun docente. Sono le principali novità del **Piano nazionale per la formazione degli insegnanti** presentato oggi dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca **Stefania Giannini** alla presenza di tre ospiti internazionali: **Andreas Schleicher**, Direttore del Directorate of Education dell'**Ocse**, **Jordan Naidoo**, Direttore della Divisione Education 2030 Support and Coordination dell'**Unesco**, e **Oon Seng Tan**, Direttore del National Institute of Education di **Singapore**. Al centro della mattinata, il dibattito sull'importanza della crescita professionale dei docenti come pilastro del miglioramento dei sistemi educativi.

Il Piano lanciato oggi prevede un investimento di **325 milioni di euro** per la formazione in servizio degli insegnanti, che diventa **obbligatoria e permanente** come previsto dalla legge **Buona Scuola**. A queste risorse si aggiungono gli 1,1 miliardi della **Carta del docente, per un totale di 1,4 miliardi** stanziati nel periodo 2016/2019 per l'aggiornamento e lo sviluppo professionale del corpo insegnante. Saranno coinvolti nel Piano di formazione tutti i docenti di ruolo, per un totale di circa **750.000**, e sono previste azioni formative per tutto il personale scolastico. **Nove le priorità tematiche**: dal digitale, alle lingue, dall'alternanza scuola lavoro all'inclusione, alla prevenzione del disagio giovanile, all'autonomia didattica. La **qualità dei percorsi** sarà assicurata attraverso **nuove procedure di accreditamento** a livello nazionale dei soggetti erogatori che consentiranno anche di monitorare gli standard offerti. Sarà fatto un investimento specifico sulla ricerca in questo campo per favorire il finanziamento, la raccolta e diffusione delle migliori **startup formative**. Le migliori pratiche formative, grazie alla collaborazione con INDIRE (Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa), saranno inoltre raccolte in una **biblioteca delle innovazioni**. Ogni docente avrà un proprio **Piano di formazione individuale** che entrerà a far parte di un **portfolio digitale** contenente la storia formativa e professionale dell'insegnante. I bisogni di formazione individuale confluiranno nel Piano di ciascuna scuola: la formazione diventa infatti uno dei cardini del miglioramento dell'offerta formativa. Fra i pilastri del Piano, **la formazione sulle lingue**, che coinvolgerà 130.000 insegnanti prevedendo l'innalzamento del livello di competenza linguistica e percorsi sulla metodologia CLIL.

“Il Piano che presentiamo oggi ci allinea ai migliori standard internazionali. Si tratta di un Piano organico, immediatamente attuabile, che mette al centro lo sviluppo della professionalità dei nostri insegnanti”, ha dichiarato il Ministro **Stefania Giannini**. “Con la **Buona Scuola** investiamo finalmente nel nostro capitale umano. Fino ad oggi i docenti sono stati destinatari di azioni di formazione frammentate, senza un framework di lavoro e priorità nazionali di riferimento. Alla formazione venivano destinate risorse limitate. L'inversione di tendenza è netta: nel triennio 2013-2016 sono stati investiti su questo capitolo appena 18,5 milioni. Oggi ne investiamo 325, solo per i percorsi di formazione. Un sistema educativo di qualità non può prescindere dallo sviluppo professionale dei propri docenti – ha proseguito il Ministro -. Si tratta di un obiettivo strategico essenziale. Siamo davanti ad un cambio di paradigma culturale: da oggi ciascun docente sarà inserito in un

percorso di miglioramento lungo tutto l'arco della sua vita professionale. Abbiamo immaginato la formazione in servizio come un ambiente di apprendimento permanente, un sistema di opportunità di crescita costante per l'intera comunità scolastica”.

“Il lancio di questo Piano rappresenta per l'Italia un traguardo importante nelle politiche di miglioramento del sistema scolastico. L'approccio più sistematico sulla formazione è di buon auspicio per lo sviluppo della professione docente. Il Piano farà crescere la qualità dell'insegnamento e avrà ricadute positive su scuole e studenti”, ha sottolineato **Oon Seng Tan**, Direttore dell'Institute of Education di Singapore.

“La qualità dell'istruzione non può mai prescindere da quella dei docenti. Proprio per questo le aspettative nei confronti degli insegnanti sono molto alte. Ci aspettiamo che abbiano una profonda conoscenza di ciò che insegnano, che siano appassionati, che sappiano coinvolgere gli studenti, che sappiano rispondere ai loro differenti bisogni, che promuovano l'inclusione e la coesione sociale, che lavorino in team e siano collaborativi con le altre scuole e con le famiglie. Ma per raggiungere questi obiettivi, il sistema di istruzione deve porre la massima attenzione a come i docenti vengono reclutati, alla loro formazione iniziale, alla formazione in servizio, a come premiare i migliori, ma anche sostenere quelli che stanno cercando di migliorare”, ha aggiunto **Andreas Schleicher**.

Presente anche l'Unesco, nella persona di **Jordan Naidoo**, Direttore della Education 2030 Support and Coordination Division. “Questo Piano rappresenta un passo avanti fondamentale per il sistema educativo italiano e per gli obiettivi che, globalmente, l'UNESCO conduce per il rafforzamento della professione docente nel mondo”, ha spiegato Naidoo. “Un miglior allineamento tra il sistema educativo italiano e standard internazionali non potrà che portare a una collaborazione più forte tra Governo Italiano e Unesco”.

Il Piano, ecco cosa cambia

La formazione (comma 124 della legge Buona Scuola) diventa “**obbligatoria, permanente e strutturale**”. Tutti i 750.000 docenti di ruolo saranno coinvolti.

Il Piano definisce con chiarezza gli obiettivi per il prossimo triennio. Per la prima volta sono previste **9 priorità tematiche nazionali** per la formazione:

- Lingue straniere;
- Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento;
- Scuola e lavoro;
- Autonomia didattica e organizzativa;
- Valutazione e miglioramento;
- Didattica per competenze e innovazione metodologica;
- Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale;
- Inclusione e disabilità;
- Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile.

Il **Miur** assume la regia nazionale della formazione: stabilisce le priorità, ripartisce le risorse, monitora i risultati delle attività, sviluppa accordi nazionali con partner della formazione. Le **scuole**, sulla base delle esigenze formative espresse dai singoli docenti attraverso i Piani individuali di formazione, **progetteranno** e **organizzeranno**, anche in reti di scuole, la formazione del personale. Ogni docente avrà un **portfolio digitale** che raccoglierà esperienze professionali, qualifiche, certificazioni, attività di ricerca e pubblicazioni, storia formativa. Le attività formative saranno incardinate nel Piano dell'Offerta e saranno perciò **coerenti con il progetto didattico di ciascun istituto**. La formazione potrà svolgersi in modo diversificato: con lezioni in presenza o a distanza, attraverso una documentata sperimentazione didattica, attraverso la progettazione.

Saranno finanziate le migliori **'startup della formazione'**: il Miur promuoverà la ricerca, la sperimentazione, incentivandole a lavorare insieme a strutture scientifiche e professionali per la costruzione di percorsi innovativi di formazione. In collaborazione con INDIRE sarà realizzata una **Biblioteca digitale** scientificamente documentata delle migliori attività didattiche e formative.